



Vestito da angelo e occhi da lupa

Di **Giorgio Maimone**

re in spiaggia. "Disorientate" è l'ultimo whisky della notte, in quella fase di bilico in cui le ore, da piccole, ricominciano a

farsi grandi. A basso volume, al buio. E così sfumano anche le imperfezioni tecniche, il messaggio un po' impastato che, a volume alto, rende i suoni tutti uguali. Emerge la chitarra, suonata benissimo da Isa stessa e da Michele Pucci, risaltano le percussioni di U.T. Gandhi. E vengono a galla soprattutto i testi.

Isa non è una ragazzina: ha avuto tempo per vivere la vita, prima di farla finire in canzone e la differenza si sente. Il graffio di un dolore, la dolcezza di un bacio, l'acidità di un amore andato a male, l'incertezza dei giorni. Canzoni dove si parla (anche) di uomini come "colli sporchi di camicie" o "lettere nella spazzatura", di uomini che si occupano "soltanto della radio e della leva del cambio", di uomini "rondine" (ma non parliamo del ritorno), di uomini coi segni dell'età e gli "occhi da serpente" o con il cuore trasparente, di donne con gli occhi da lupa, ma il vestito da angelo, o con le bretelle fategate che "m'impediranno di calare le braghe", di donne che vogliono le si pensi bionde, belle o almeno snelle, di donne stanche che non si fermano mai, di donne che minacciano (o promettono): "Entrassi nella tua vita, oh / camminerei selvatica / entrassi nella tua vita ti regalerei quel demone / ombra sul palmo della mano".

Quattordici canzoni, quattordici storie d'amore con un uomo (o quattordici uomini): dalla storia di lei che correndo in macchina verso la Francia, in un "notturno italiano" capisce che "al di là di questa notte noi non andremo lontano", ma "non devi chiedermi scusa se mi sfiori una gamba". Un romanzo il "Disorientate" di Isa che ci disorienta assieme a lei, puntando verso un punto immaginario della rosa dei venti

che non è oriente, né occidente, ma quello strato dell'anima dove uomo e donna cercano di andare almeno un pelo oltre la superficie del loro comunicare. Un romanzo con momenti allegri e altri di dolore e una recensione che devo chiudere in fretta, prima di innamorarmi troppo del disco.

E allora passiamo alle critiche: molto forte negli incisi, le canzoni di Isa risentono di un'eccessiva pensosità nelle strofe, forse difetto indotto dal tentativo di non fare un'opera banale. Ma sentite dal vivo le canzoni scorrono meglio anche nella strofa, che qui invece fatica ad aprirsi la strada verso il puntuale slargo degli accattivanti ritornelli, alternativamente a ritmo di valzer, samba, blues, jazz. E forse anche la scaletta del cd segue una linea analoga, relegando in coda la canzone più divertita e divertente ("La buonasorte") e aprendo con la "tosta" "Notturno italiano" che ti annoda vagamente le budella di angoscia, pur avendo una bellissima tessitura che però si svela solo a lungo sentire.

Isa con la chitarra è "un manico" (ha iniziato a 9 anni a studiarla) e gli altri interventi musicali nel disco sono tutti acustici e delicati, comprese le voci di Alessio Lega e Gualtiero Bertelli. Oltre alla "Buonasorte" già citata, "Sirene", "Rosa rosèta", "Dancing", "Ninnannà" e "Mongolfiera" hanno qualcosa in più come canzoni, mentre "Visi" e "L'angelo" hanno un testo magnifico a cui non fa premio la musica che le accompagna. Testi troppo intensi per cantarli. Recitarli forse, visto che la dimensione teatrale a Isa, che dichiara pubblicamente debiti con Giovanna Marini, non manca.

E poi un bonus in più per essere una delle ultime dieci persone in Italia a utilizzare la parola "interiezione" e ad avere anche il coraggio di metterla in canzone.

Isa

Disorientate
Nota, 2003

Bisognerebbe farne un'oasi protetta, come per i panda. La cantautrice, queste sconosciute. Così poche che quando ne emerge una sembra di essere davanti alla scoperta del secolo. Se oltreoceano abbiamo Lucinda Williams, Natalie Merchant, Ani Di Franco, Mary Gauthier e su su fino a Suzanne Vega e Joni Mitchell, il panorama italiano è sempre stato avaro: Carmen Consoli, Gianna Nannini, pochissimo altro. Scrive qualcosa Lalli e, ma in francese, ha esordito quest'anno Carla Bruni. Adesso arriva Isa e gliene siamo subito immensamente grati. "Disorientate" è un disco disomogeneo e difficoltoso. Perciò tanto più bello. È bello perché ci mette a parte di una realtà in cui ci piace riconoscerci: uno specchio rovesciato attraverso il quale guardare noi stessi negli occhi di un'altra. Isa forse preferirebbe la si considerasse "artista" e basta, parola ambigua per definizione, ma è proprio dal suo essere donna che emerge il valore delle parole di "Disorientate".

Non a tutti gli album ci si può avvicinare allo stesso modo. Alcuni forse hanno bisogno di crearsi un habitat: così scopri a poco a poco che il disco di Lalli e del Parto delle Nuvole Pesanti va suonato ad alto volume, che ci sono dischi che hanno bisogno di confusione e rumore interno per spargere al meglio il loro bouquet come Bandabardò o Flk o Folkabbestia, quasi si potesse ricreare il clima di festa e di piazza. Altri sono momenti intimi e di riflessione: dischi come un vino passito, come un Sauternes. È il caso di Max Manfredi o dei Solutumana. Giorgio Conte è un disco da tramonto sul mare, aperitivo prima di cena. I Baustelle valgono un Campari Mixx, rigorosamente da senti-

LE BIELLENEWS

Quindicinale poco puntuale di notizie, recensioni, deliri e quant'altro passa per www.bielle.org

le bielle novità

In questa mezza estate di caldo e di musica, Bielle ha ripreso a girare con ritmo regolare. Motore diesel, lento e costante
Nessuna novità di rilievo, ma il sito è nuovamente à la page. News e recensioni, concerti e visioni...

Ecco un disco che mi mette in imbarazzo. In bilico tra rigetto ed entusiasmo, non riesco a capire se la mia parte razionale si esalta e se quella emozionale latita o se succede esattamente il contrario. L'ipotesi più realistica è che vi sia un intreccio abbastanza ben riuscito e che nel frattempo, mentre cerco di rendermi conto di perché e cosa mi piaccia, il disco macina i chilometri sul mio lettore, al punto che quando si ferma mi trovo a canticchiarne le canzonette.

Baustelle e il disco a metà

di **Leon Ravasi**

Eh sì, almeno su questo non ci son dubbi: trattasi di canzonette! Ma non è un termine riduttivo. I Baustelle ("lavori in corso" in tedesco) quello si propongono. Restaurare l'epoca felice di Bindi, Françoise Hardy, Mina, Celentano e Battisti, ibridandola coi suoni dei "tristi" anni '80. Operazione felicemente riuscita. Dove sta il crinale del dubbio? Dove passa lo spartiacque tra il piacere epidermico e la gioia consapevole della fruizione? Menate? Può darsi. Ma un po' dispiace ascoltare un disco molto piacevole che spara cazzate di storie.

I testi dei Baustelle fanno piangere. Non reggono alcun tipo di analisi. Né poetica, né sintattica, né di significato. Intendiamoci: anche Giorgio Conte ha fatto un cd di puro divertimento in cui non si sogna neanche lontanamente di proporci le sorti magnifiche e progressive del partito comunista cinese. Parla del suo ombelico, della sua provincia, delle sue storie ma mi dona un piacere incorrotto. Corrotto è invece il piacere che mi danno i Baustelle, che pure, vergognandomi lo ammetto, di piacere me ne danno. I quattro di Montepulciano parlano di blue jeans, preservativi, sigarette e avventure con ragazze, possibilmente straniere. Fine. La profondità è tutta qui. E il trattamento dell'esiguo tema è elementare.

Ma qui cade l'asino (o il dottore). E' tutto - dicono - un sottile gioco di citazioni (dicono, insisto). Baustelle, per citare le parole del leader Francesco Bianconi "è un gruppo esteticamente vicino alla post-modernità: annulla la storia citandola, ne mescola gli elementi e li rende in forma nuova; costruisce il futuro a partire dalla fantascienza del passato". Il problema è che quando il modello è molto "basso", la copia può anche venire bene, forse migliore dell'originale, ma il livello resta quello. Siamo al pop più sparato, nel senso di "popular". Esattamente come leggere Novella 2000. E chi non trova piacere nel leggerci Novella 2000? "Una volta ogni tanto..." si celia per celarsi e per nascondere l'orribile retrogusto del giornalaccio.

I Baustelle non hanno nessun retrogusto orribile né amaro-gnolo, ma come ben sanno, provenendo dalla mitica terra dell'altrettanto mitico Vino Nobile, quando scarseggiano i tanini è difficile fare un vino d'autore. Così quando scarseggiano i testi è difficile fare canzone d'autore: "Se sugli sci vi capita di perdervi/Sorridete/Smile/e sarete più belli dentro/negativi vivi/Esistenzialisti tristi/quarti arrivati/ai campionati di discesa libera all'inferno/Se in seggiovia vi capita un'austrica/Sorridete/Smile/Provateci, lei è sola come voi/Siate soli/Smile" (La settimana bianca). Ecco, questo per me è troppo! Troppo perché si possa trattare di canzoni d'autore. I Baustelle però fanno un italian pop di spessore. Smarcate le menate di tipo avant-garde intellettuale, da guardia rossa della destrutturazione melodica, abbiamo un'eleganza del porgere di ottima qualità: a livello dei migliori Matia Bazar e una capacità di cogliere l'intento melodico del pop

baustelle
la moda del lento



degno di grande studio e qualità. Brani così, che suonano dannatamente sixty e dannatamente melodici, non vengono per caso, senza un attento studio dei modelli e delle meccaniche che ai modelli hanno presieduto. La musica, infarcita di elettronica, come una zeppola di San Giuseppe, miscela adeguatamente la semplicità della struttura armonica con il tentativo di rinnovare il tappeto di fondo. Dice ancora Francesco Bianconi, trovandomi perfettamente d'accordo: "l'arrangiamento di "Se telefonando" o di "Metti, una sera a cena" ha per me la stessa portata di rottura di qualsiasi cosa di John Cage, e forse anche di più, considerato che Mina la sentivi in radio e l'avanguardia no".

I Baustelle han ben chiaro in testa cosa sia la forma canzone: lo han dimostrato nel primo disco, "Sussidiario illustrato della giovinezza", e lo confermano con "La moda del lento". Impossibile non ritrovarsi a canticchiare "Arriva lo ye ye" o "Cin Cin" o la "Reclame" che elenca instancabile 10 marche di sigarette, in barba al fatto che "nuoccia gravemente alla salute", e da citare sono anche la title track, "Mademoiselle Boyfriend" e "La canzone di Alain Delon".

Disco quindi di grande godimento, con citazioni dal Battiato più citazionista, quello degli anni '80 (ma che devo dire? A me divertiva ma metteva in sospetto di vuoto pneumatico pure lui e le sue Summer on a solitary beach), ai francesi anni '60 a Belle e Sebastian, con uno spruzzo di Brasile e di rivisitazioni retromelodiche alla Roxy Music. Un disco dall'uscita tormentata, pronto dalla primavera 2002 e pubblicato solo un anno dopo grazie al contributo, tra gli altri, di Mauro Pagani, ringraziato per questo sul booklet interno. Un'ora di musica elegante e ben proposta, citazioni cinematografiche a iosa, ma il retroterra culturale resta quello vagamente dandy-decadente-post-fascista-pre-craxiano.

Un peccato: un disco imbarazzante, ma un disco a metà.

Baustelle

La moda del lento

(Distribuito BMG - Autoprodotto, 2003)

le.bielle
recensioni

- **Claudio Lolli**
sa 02/08 - Anghiari (AR)- Piazza del Popolo
sa 09/08 - S.Giorgio del Sannio (BN) - con il Parto delle Nuvole pesanti
do 10/08 - Casarano (LE) - Piazza
- **Acustimantico**
do 03/08 - Vitulano (BN) - Vitulano Rock Festival
ma 05/08 - Roma -Villa Ada
sa 09/08 - Castiglion del Lago - Darsena
mer 13/08 - Castelbasso (TE)
- **Afterhours**
sa 02/08 Commons (GO) - Stadio Comunale
do 10/08 Rispecchia (GR) - Festambiente
- **Agricantus**
me 13/08 - Colletorto (CB)- "Lasseli bballa "
- **Bugo**
ma 12/08 - Perticara (PU) Gianni Be Good Festival
- **Bandabardò**
ma 05/08 - Viggianello (PZ) - Radici Festival
ve 08/08 - Carrara (MS) - Piazza del Plebiscito
sa 09/08 - Firenze - Festa de L'Unità
do 10/08 Follonica (GR) Le Femiere
sa 09/08 - Firenze - Festa de L'Unità
lu 11/08 Piancastagnaio (SI) - Vino, Cacio, Musica Live
me 13/08 Tavanusa (AG) - Piazza I Maggio, gratuito
gi 14/08 Sampieri (RG) - Patapata
- **Banda Bassotti**
do 10/08 Sivi Marina (TE) - Rockfest - Piazza dei Pini,
me 13/08 Nocera (CS) - Sagra del Maiale
- **Giorgio Canali**
dlu 04/08 Ceregnano (RO) - Sconcertando
gi 07/08 Castelnuovo Vomano (TE) - Castel Nuovo Rock
ve 22/08 Piantedo (SO) - Rock and Rodes
- **Caravane de Ville**
gio 07/08 Urbania (PU) - Orizzonti Sonori
- **Gang**
do 03/08 Menaggio (LC) con Andrea Parodi - gi
07/08 Casalgrande (RE) Festa de L'Unità
lu 11/08 Roccavivi (AQ) Festa de L'Unità
ma 12/08 Jesi (AN)
ve 15/08 Jesi (AN)
- **Flavio Giurato**
sa 09/08 Casarano (LE) - Chioistro
- **Klezroyim**
mer 23/07 Carrara (MS)
- **Goran Kuzminac**
do 03/08 Montefalcione (AV) con Sostavietata
lu 04/08 Sant'Andrea Apostolo dello Jonio (CZ)
do 10/08 Guardiagrele (CH) con Luigi Grechi
- **La Cruz**
ve 08/08 Urbino (PU) Frequenze Disturbate - con Ms.
John Soda + Notwist + Broadcast - Fortezza Albornoza,
- **Alessio Lega**
do 10/08 - Albisola
lu 11/08 - Bergamo - Festa di Rifondazione
- **Marmaja**
sa 02/08 Siena - con Marino e Sandro Severini
- **Marlene Kunz**
sa 09/08 Catania - Barocco Festival
ma 12/08 S.Severino Lucano (PZ) Pollino Music
Festival - Parco Nazionale del Pollino, ingr. A8
- **Marco Parente**
gi 07/08 Firenze - Festa de L'Unità
- **Parto delle Nuvole Pesanti**
sa 02/08 Villa S.Giovanni (RC)
do 03/08 Reggio Calabria
ve 08/08 Viggianello (PZ) - Festival Radici
sa 09/08 - S.Giorgio del Sannio (BN) - con Claudio Lolli

alle Biellesale

- **Asylum Collegno (TO)**
per info & programma completo 0114038479
- **Auditorium Storie di Note - Orvieto**
Per informazioni e prenotazioni
tel: 0761/490032 oppure 0763/29402
- **Bloom Mezzago (MI)**
Inizio spettacoli h 22.00 Infoline
0396067351 info@bloomnet.org
Per il programma completo: www.bloomnet.org
- **Cantina Mediterraneo Frosinone**
info:Tel 0775200919Tel 0775200919
- **Diavolo Rosso Asti**
per info: 39 0141.355.699 info@diavolorosso.it
- **Folkclub Torino**
info: 011537636 www.folkclub.it
- **La Casa 139 Milano**
tutti i lunedì: IL CARAVANSERRAGLIO h 22:00 info :
www.ilcaravanserraglio.it
- **La Fontana - Avesa**
per prenotazioni, informazioni e per il programma
completo: Tel. 045.8345979 lafontana@virgilio.it
- **Santi Angeli music-pub Giavera del Montello (TV)**
"i concerti non geneticamente modificati del giovedì
sera " ore 21.30 - INGRESSO GRATUITO
- **"Vicolo De' Musici - Folkosteria"**
Via della Madonna dei Monti, 28 (Roma)
Per info Tel. 066786188
Internet: www.vicolodemusici.it Ingresso libero ore 21.30

Festivaleventi

AlterfestA 2003 - Cisternino (BR)

- lu 11 /08 - Giorgio Conte e Govinda
- mar 12/08 - Orchestra di Piazza Vittorio
- mer 13/08 - Piccola Orchestra Avion Travel
- gio 14/08 - Roy Paci & Aretuska e Mama Roots
- ve 15/08 - Gianluca Berardi, Cici e Cocò e Etnoritmo

Musica non rassegnata - Mola di Bari (BA)

- sa 09/08 - Eugenio Finardi
- do 10/08 - Radicante
- gi 14/08 - Compagnia dei Musicanti di Ariantica
- ve 15/08 - Municipale balcanica & Radio
Rebelde Sound System
- sa 16/08 - Kerlox dub band
- do 17/08 - RNC - Radici nel Cemento
- sa 30/08 - Enzo Avitabile e Band e Enrico
Capuano & Tamurriata Rock

Tutti i concerti si svolgono in Piazza XX Settembre, tranne quelli del 14, 15 e 16 agosto che si terranno a Cozze, in Piazzetta Farmacia. Ingresso gratuito

Note sul Lago - Menaggio (LC)

- do 03/08 - The Gang e Andrea Parodi

Nuolari libera tribù - Cuneo

- sa 02/08 - Adrenalinik House Live by Sunset Boys
- mer 06/08 Suriscot Trio
- gio 07/08 Massimo Bubola, ingresso 5Ä
- ven 08/08 Davide van de Sfroos, Gai Saber, 5Ä
- sa 09/08 Lou Dalfin, Lou Seriol, ingresso 5Ä
- ve 22/08 Amparanoia
- sa 23/08 Del Rio
- mar 26/08 Vanillina
- gio 28/08 Stingers
- ve 29/08 Mario Venuti
- sa 30/08 Gemelli Diversi, Persiana Jones
- ma 02/09 Linea 77
- gio 04/09 Busters

concerti
eventi

21/07 - Mille papaveri Rossi.

Ciao a tutti. Esce oggi (sul serio) "Mille papaveri rossi", un'iniziativa a sostegno di A/Rivista Anarchica curata ed organizzata da me. Come magari già saprete si tratta di un cd doppio che raccoglie contributi di musicisti estranei e/o marginali rispetto al mercato discografico, dai Marmaja agli Arbegarbe, da Alessio Lega agli FLK, da Andrea Parodi a Franco Fabbri per un totale di 37 canzoni in due ore e mezza abbondanti. In questa ultima settimana ho ricevuto numerose telefonate ed e-mail di gente generalmente scazzata per la contemporaneità di questa e del cd del Mucchio, e vorrei dire la mia a questo proposito. Le due cose -nonostante due pezzi in comune- sono molto diverse come premesse, come "giro" e come volume, e possono coesistere benissimo dal momento che nessuna pesta la coda all'altra (almeno per me non c'è alcun problema di "sovrapposizione di mercato"). Il tizio dei Rosaluna ha fatto secondo me un buon lavoro: il suo cd l'ho ascoltato volentieri e dentro c'è roba che mi piace, anche se non avrei mai e poi mai messo in piedi una baracca simile (un sampler esteso della Mescal, che è regolare inserzionista del Mucchio?). Mi piace moltissimo "Nell'acqua della chiara fontana": i GattoCiliegia sono stupendi e Tommi dei Perturbazione sembra quasi un Gino Paoli da giovane, sospeso fuori del tempo. Mi piace un po' meno l'ipocrisia di Federico Guglielmi che presenta in maniera -secondo me- distorta l'iniziativa, ma nel giornale ci sono altre cento e più pagine da leggere (l'articolo sui Beatles di John Vignola ed Eddy Cilia è fatto proprio bene, e trovo bella anche la riproposizione dell'intervista a Giorgio Gaber uscita tempo fa sul Mucchio quand'era mensile). Una differenza fondamentale tra le due raccolte è che il Mucchio Extra col cd lo trovate in edicola sotto casa, basta che rompiate i coglioni al vostro edicolante e lui ve lo procura. "Mille papaveri rossi" invece no: i coglioni che dovete rompere per andarne a caccia sono i vostri. Per riceverne a casa una copia mandate una sottoscrizione di almeno €18,00 alla A/Rivista Anarchica (c/c postale n. 12552204 intestata ad "Editrice A, Milano). Spese postali incluse. Lo potrete anche trovare tra poco (tempi tecnici di consegna) ai concerti dei musicisti partecipanti, a €15,00. Oppure spedite l'equivalente in francobolli a me (già sapete che poi giro tutto alla redazione della A/Rivista).

Grazie a tutti. A presto.

Marco Pandin

21/07 - Shel Shapiro e Maurizio Vandelli insieme a Recanati. "Maurizio è uno stronzo, ma gli voglio troppo bene". Non è il titolo del nuovo film di Lina Wertmüller, ma il modo più carino che Shel Shapiro riesce a trovare per introdurre l'"evento" di giovedì 24 luglio a Recanati: lui, l'ex leader dei Rokes, e l'altro, Vandelli, l'ex leader dell'Equipe 84, insieme sul palco della prima edizione di "Recanati forever" (info: www.recanatiforever.it). Della serie "incredibile, ma vero": un po' come se Sandro Mazzola e Gianni Rivera, con addosso la stessa maglia di club, si divertissero e divertissero passandosi e ripassandosi il pallone, scartando eserciti di difensori e mandandosi vicendevolmente in gol, "prima tu", "no, prima tu". Proprio quello che Shapiro e Vandelli faranno sul palco del "Recanati forever", del quale incidentalmente Shel è il direttore artistico. "Sì, io eseguirò brani dell'Equipe, Maurizio farà qualche pezzo dei Rokes, qualcosa canteremo insieme e naturalmente ognuno si ritaglierà uno spazio". Senza rivalità, o meglio, con la sana rivalità e gli altrettanto sani sfottò che per il pubblico - in situazioni come queste - sono un invito a nozze: "Del resto, io stimo lui, lui stima me... non dico che la rivalità tra Equipe 84 e Rokes sia stata un'invenzione della stampa, ma anche all'epoca eravamo amici... Sarà una grande festa, con le nostre band entrambe sul palco. da Rockol

21/07 - The Groovers - A handful of songs about our times volume 1 - Overo la working class ai tempi dell'indie-rock. Con questo album dal titolo lunghissimo (ma perché un gruppo tanto legato ai testi ed al "messaggio" si ostina a scrivere canzoni esclusivamente in inglese?) i Groovers introducono molte novità rispetto al loro sound storico: se il song-writing resta ancorato al folk-rock americano "di protesta" degli anni '70, la post-produzione tende ad attualizzare il tutto, lasciando un po' da parte tradizionalismi e ruvidità e aggiungendo un tocco di finezza e qualche devianza sonora vicine all'indie-rock attuale. Insomma, cambia un po' la forma ma la sostanza resta: i Groovers, per quanto rivestiti da un sound più raffinato, continuano a cantare le loro canzoni fatte di rabbia e grandi ideali. Come dire, la working class sbarca orgogliosamente nel terzo millennio con tutti i propri ideali ed il proprio modo di vivere la musica ed affrontare il mondo, ma decide di confrontarsi con i tempi che cambiano e i suoni che si evolvono ottenendo peraltro buoni risultati.

Non più i cadaveri dei soldati

Che dire del cd del mucchio e dei diciotto pezzi, tutti inediti salvo il "live" buboliano di chiusura? Un buon tributo, senz'altro, che ha dalla sua il prezzo che depone a favore della "non-commercialità" dell'operazione. Dopo, entriamo decisamente nel campo dei cosiddetti gusti. Con questo intendo dire che non mi hanno convinto in molti, sul disco in questione. O meglio, dovrei dire, piuttosto che mi hanno convinto in pochi. Non mi hanno convinto gli afterhours, con la loro versione di "marinella" troppo "afterhours" per l'appunto. Non mi ha convinto la versione "militante" de "la guerra di piero", fatta dal "parto delle nuvole pesanti". Troppo "marcia militare", a mezzo fra "fischia il vento" e "bella ciao". Anche se, tuttavia, in alcuni punti, riesce a "prendere". Non mi ha convinto l' "andrea" dei rosaluna. Troppo "declamato", da una parte, e troppo "schiavo", dall'altra, dell'inciso musicale. Non mi hanno convinto gli "impiccati" di cesare basile. Giocato com'è su atmosfere jazzistiche e preziosismi musicali, la voce non sfiora nemmeno quella necessaria rabbia che il testo sembra richiedere. Intrigante l'incipit di "la collina" dello "spirogi circus", dove più voci elencano i nomi dei sepolci a spoon river. Buona e "giusta", alle mie orecchie, l'esecuzione, dove certo "psichedelismo" musicale si limita solo a separare i passaggi da una strofa all'altra, dove il ritornello ripete "dormono, dormono sulla collina". Niente mi ha aggiunto il "sidun" di fiamma. Ritengo che la cosa sia dovuta al fatto che il volersi porre in "concorrenza" con la voce di fabrizio de andré (cosa che, a mio avviso, fiamma sembra voler fare) sia, di per sé, "perdente". L'esecuzione è senz'altro ottima; il che non toglie che "inutile" sia l'aggettivo che mi viene in mente. Divertente l'esecuzione de "il giudice", della bandabardò, anche se la "rilassatezza" depriva la canzone in questione di ogni aspetto tragico. Ho trovato gradevole e garbata la riproposizione, fatta da "gatto ciliegia vs. ..." di una delle canzoni "minori" di de andré. "Nell'acqua della chiara fontana". La voce viene giocata bene e l'atmosfera ne guadagna. I mercanti di liquore sono, come al solito, perfetti. E "canzone per l'estate", dopo la riproposizione degregoriana, torna ai suoi vecchi fasti. E anche la pistola donata al bambino biondo torna a "sembrare vera". Chissà che, magari, a furia di sentirselo chiedere, il protagonista della canzone non torni a saper volare! Marco parente ci regala, con "ho visto nina volare", un intro alla patrick sampson. Poi, subito, la canzone comincia a girare e si sente che c'è la stoffa. E anche il cuore. L'ave maria (quella de "la buona novella") fatta da lalli mi è sembrata un po' troppo "ispirata", e sembra che voglia pagare, per gorza, un tributo all'impostazione "teatrale" del disco, piuttosto che a quella deandreaiana. Gli yo yo mundi si cimentano con "creuza de ma", dandone una interpretazione abbastanza scolastica, senz'altro preferibile a quella "napoletana" della nuova compagnia di canto popolare che mi è capitato recentemente di ascoltare in piazza de andré, alla magliana. Credo che il mio amore per la musica della gang sia fuori discussione, tuttavia non posso esimermi dal considerare che "giovanna d'arco", forse, non è canzone troppo adatta ai loro mezzi, e distante dal loro repertorio. A mio avviso, avrebbero potuto fruire, con miglior risultato, della collaborazione di andrea parodi, di cui continuo a preferire la versione. "Via del campo", fatta da lolli, diventa una canzone da lolli (anche se in alcuni momenti sembra vasco rossi :-)). Ad ogni modo la canzone viene fuori, voce e arrangiamento. Il valzer, con cui i "tetes de bois" introducono "amore che vieni, amore che vai", vale la canzone. E la versione del pezzo, che ricorda nell'impostazione un po' vinicio capossella, merita un ascolto. Nonostante l'eccessiva "francesizzazione". "Coda di lupo", di echichimica, è la canzone del disco che preferisco in assoluto. Chitarra e fisarmonica la fanno da padrone, e la voce femminile che interpreta il pezzo è fresca e viva. Si sta cimentando con carne e sangue, non si limita a svolgere un'interpretazione in un disco-tributo. Nelle mani e nella voce del gruppo, de andré non è un "cane morto". E' vivo e ci sta ripetendo: "a un diofattiuculo non credere mai!". "I monti di mola" dei mariposa sottostanno, a mio avviso, ad un arrangiamento piuttosto irritante, nel suo dilungarsi chitarristico. Per quanto mi riguarda, il disco poteva chiudersi benissimo prima. **Franco Senia**